

Giusi Quarenghi: una poetica della Cura tra quotidianità, ecologia e genere

Giusi Quarenghi: a poetics of care between everyday life, ecology and gender

Michela Baldini

Professoressa Associata, Università Telematica Pegaso, michela.baldini@unipegaso.it

OPEN  ACCESS



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

Questo articolo esplora l'opera di Giusi Quarenghi, concentrandosi sull'intersezione pedagogicamente rilevante tra la sua particolare sensibilità ecologica - intesa come connessione sensoriale ed emotiva con la natura - e le sue complesse rappresentazioni di genere esaminando questi aspetti attraverso la lente di istanze chiave del pensiero ecofemminista, come la critica dei dualismi gerarchici (ad esempio, cultura/natura, maschio/femmina) e l'apprezzamento etico della cura e dell'interconnessione. La scrittura di Quarenghi esprime una "poetica della cura" che mette in luce il quotidiano, l'esperienza incarnata e l'universo emotivo ed evidenza come la natura funzioni come uno spazio esperienziale profondo e come i personaggi infantili trascendano gli stereotipi, mostrando una notevole profondità psicologica ed emotiva, suggerendo modelli relazionali non dominanti. La voce poetica distintiva dell'autrice emerge quindi come mezzo per promuovere un'etica di cura intersoggettiva e ambientale dimostrando ricco potenziale pedagogico nel coltivare l'empatia, il pensiero critico e la consapevolezza delle interconnessioni socio-ambientali e di genere.

KEYWORDS

Giusi Quarenghi, Poetica della cura, Sensibilità ecologica, Rappresentazioni di genere, Ecofeminismo.
Giusi Quarenghi, Poetics of care, Ecological sensitivity, Gender representations, Ecofeminism.

This paper explores the work of Giusi Quarenghi, focusing on the pedagogically relevant intersection between her particular ecological sensibility- understood as a sensory and emotional connection with nature- and her complex representations of gender. It examines these aspects through the lens of key instances of ecofeminist thought, such as the critique of hierarchical dualisms (e.g., culture/nature, male/female) and the ethical appreciation of care and interconnectedness. Quarenghi's writing expresses a "poetics of care", highlighting the everyday, embodied experience and emotional universe, emphasising how nature functions as a profound experiential space. The child characters transcend stereotypes, displaying remarkable psychological and emotional depth, which suggests non-dominant relational patterns. The author's distinctive poetic voice thus emerges as a means of promoting an ethic of intersubjective and environmental care, demonstrating rich pedagogical potential in cultivating empathy, critical thinking, and awareness of socio-environmental and gender interconnections.

Citation: Baldini M. (2025). Giusi Quarenghi: una poetica della Cura tra quotidianità, ecologia e genere. *Women & Education*, 3(5), 114-119

Corresponding author: Michela Baldini | michela.baldini@unipegaso.it

Copyright: © 2025 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-III-05-25_21

Submitted: April 26, 2025 • **Accepted:** May 18, 2025 • **Published:** June 30, 2025

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

1. Premessa

Nell'ambito della produzione letteraria italiana contemporanea rivolta all'infanzia e all'adolescenza, Giusi Quarenghi si profila come una figura autoriale di peculiare rilievo. Radicata nel territorio bergamasco, la sua cospicua opera attraversa una pluralità di generi – spaziando dalla poesia alla narrativa, dalle riscritture di fiabe alla divulgazione scientifica – e rivela una notevole versatilità accompagnata da profondità di sguardo, elementi che le hanno procurato significativi riconoscimenti critici e l'apprezzamento di un ampio pubblico. La critica ha spesso posto l'accento sulla sua distintiva capacità di sondare l'universo emotivo infantile attraverso un linguaggio poetico improntato a delicatezza, essenzialità e a una costante attenzione per la dimensione quotidiana. Le sue creazioni letterarie sono state interpretate quali dispositivi esistenziali, "quadri di emozioni" che illuminano la bellezza intrinseca dell'esistenza, assegnando alla parola una funzione euristica cruciale per la comprensione del mondo e dell'identità personale (Mortari, 1998). Ciononostante, a fronte di un generale plauso per la sua perizia stilistica e sensibilità, analisi critiche più mirate, condotte su opere specifiche, hanno sollevato interrogativi riguardo alla rappresentazione di particolari dinamiche relazionali, con specifico riferimento alle questioni di genere e al nesso tra umano e non-umano; tali analisi suggeriscono la possibile persistenza, in determinati testi, di modelli interpretativi gerarchici o di matrice antropocentrica (Gaard, 2017). Proprio questa tensione dialettica, tra la riconosciuta potenza espressiva e le potenziali problematicità ermeneutiche, funge da punto di avvio imprescindibile per un'indagine che mira a cogliere appieno la ricchezza e la complessità della sua produzione letteraria. Di particolare interesse risultano le intersezioni tra la specifica "poetica della cura" che anima la scrittura di Giusi Quarenghi e le sue implicazioni nell'educare le nuove generazioni verso una maggiore sensibilità ecologica e una comprensione meno stereotipata delle identità e delle relazioni di genere (Tronto, 1993; Gaard, 2017). Il suo corpus letterario, profondamente radicato nell'osservazione della vita quotidiana e costantemente attento alla dimensione interpersonale ed emotiva, si configura come uno strumento pedagogico-letterario di notevole pertinenza per la formazione integrale del lettore, fornendo orientamenti preziosi per navigare la complessità del mondo contemporaneo (Cambi, 2021). L'interpretazione di tali valenze può proficuamente avvalersi di un quadro teorico composito: in primo luogo l'Etica e la Pedagogia della Cura, specialmente nelle sue declinazioni femministe che enfatizzano la relazionalità, l'interdipendenza e la vulnerabilità in opposizione ai modelli etici tradizionali (Tronto, 1993), offrono una lente interpretativa primaria, applicabile anche in contesto educativo; in secondo luogo, i principi derivati dall'Eco-pedagogia e dall'Ecofemminismo arricchiscono ulteriormente la lettura, promuovendo il rispetto per la natura, la consapevolezza dell'interconnessione universale e la critica ai dualismi gerarchici (natura/cultura, uomo/donna, umano/non-umano) (Gaard, 2017; Malavasi, 2008); infine, un dialogo fecondo si instaura con gli Studi di Genere applicati alla letteratura giovanile, i quali sottolineano l'importanza di decostruire gli stereotipi sessisti e di favorire rappresentazioni plurali delle differenze. L'approfondimento di queste connessioni consente di afferrare più compiutamente la complessità e il valore formativo intrinseco dell'opera quarengiana.

2. Dimensioni ecofemministe nella scrittura quarengiana

Un aspetto centrale nella poetica di Quarenghi è la concezione della scrittura e della lettura quali atti intrinsecamente relazionali: l'impulso creativo scaturisce dall'ascolto e dalla gratitudine nei confronti delle narrazioni altrui, mentre il testo stesso acquista pienezza di vita e si completa unicamente nell'incontro dialogico con il lettore; quest'ultimo, imprimendo i propri segni e la propria traccia emotiva, diviene co-autore dell'opera e parte integrante della sua traiettoria biografica (Tronto, 1993). Tale ontologia relazionale, manifesta nelle riflessioni metanarrative dell'autrice e rintracciabile persino nelle sue note biografiche, si pone in profonda sintonia con l'etica della cura e della responsabilità intersoggettiva propugnata dal pensiero ecofemminista, sfidando così i paradigmi fondati sull'individualismo (Gaard, 2017; Strongoli, 2023).

Parallelamente, l'opera quarengiana rivela una significativa valorizzazione dell'esperienza corporea e affettiva, in contrapposizione alla tradizionale svalutazione di tali ambiti rispetto alla razionalità astratta, uno dei temi cardine della riflessione ecofemminista (Gaard, 2017; De Castro, 2013). La metafora ricorrente della lettura come nutrimento, quale atto che coinvolge la sfera sensoriale, un "assaggio" e una "digestione" del testo, sottolinea la dimensione incarnata e viscerale del processo conoscitivo e dell'appropriazione del sapere (Nussbaum, 2001). Il libro stesso si trasforma in materia viva, suscettibile di esplorazione sensoriale, rispondendo a un bisogno primario dell'essere. Questa enfasi sull'*embodiment* e sull'affettività permea le sue narrazioni, suggerendo modalità di conoscenza che trascendono la pura intellettualizzazione.

Inoltre, la sua stessa prassi scrittoria, intesa come scoperta non predeterminata, e la struttura frequentemente interattiva e non lineare dei suoi testi, promuovono una validazione dell'esperienza soggettiva e del percorso ermeneutico individuale. Invitando il lettore a intraprendere itinerari "erratici", a partecipare a giochi interpretativi e ad adottare forme di lettura non convenzionali, Quarenghi sembra privilegiare il pensiero divergente e la molteplicità dei significati, riecheggiando la critica ecofemminista nei confronti delle pretese di oggettività monolitica e

universalizzante (Gaard, 2017; hooks, 2023). Anche le rappresentazioni delle identità di genere e delle dinamiche interpersonali presenti nelle sue opere si prestano a un'interpretazione in chiave ecofemminista: figure femminili complesse, intente a cercare vie di fuga da ruoli prescritti o impegnate in faticosi percorsi di riappropriazione iden-titaria, unitamente alla sua pedagogia implicita della lettura – fondata sulla libera adesione affettiva anziché sull'imposizione normativa – suggeriscono una sottile ma persistente messa in discussione delle strutture gerarchiche e delle convenzioni sociali (Lopez, 2017; Trisciuuzzi, 2017). Persino l'immaginario ludico di una riorganizzazione “affettiva” dello spazio bibliotecario può essere letto come una micro-utopia relazionale di stampo anti-gerarchico (hooks, 2000). Infine, la stessa cifra stilistica peculiare di Quarenghi, contraddistinta da versatilità, fluidità e dalla capacità di modulare registri e voci narrative, talvolta avvalendosi anche di specifici espedienti grafico-tipografici, non si configura come mero esercizio tecnico, ma appare piuttosto come il riflesso formale di quella visione del mondo interconnessa, anti-dualistica e processuale che l'analisi ecofemminista contribuisce a illuminare (Gaard, 2017; Baeli, 2024). Il suo linguaggio, vivido e metamorfico, sembra incarnare la medesima fluidità che connota le relazioni e le identità complesse rappresentate nelle sue storie.

3. La poetica della cura nel quotidiano narrato

Come anticipato, il concetto di “poetica della cura”, applicato all’analisi letteraria, deriva dalle elaborazioni sviluppate in ambito filosofico ed etico, in particolare dalla *care ethics* femminista. Figure quali Noddings, Ruddick, Tronto hanno contribuito a delineare un paradigma etico alternativo a quello tradizionale della giustizia. Questo paradigma non si fonda su principi astratti e universali, bensì sulla pratica concreta della cura, intesa come attività relazionale, contestuale e responsiva e pone in risalto l’attenzione all’altro nella sua irripetibile specificità (Noddings, 1984), la capacità di rispondere ai suoi bisogni autentici (Ruddick, 1989), il riconoscimento della vulnerabilità e dell’interdipendenza quali condizioni umane fondamentali, e la critica all’ideale dell’individuo autonomo e auto-sufficiente (Tronto, 1993). La cura, in questa accezione, trascende il mero sentimentalismo per configurarsi come un articolato lavoro emotivo, cognitivo e pratico, richiedente competenze specifiche e dotato di un’intrinseca dimensione politica, connessa all’equa distribuzione delle responsabilità e delle risorse necessarie. Quando traslato in ambito letterario, questo approccio si traduce in una “poetica della cura”, ossia un modo di narrare e di utilizzare il linguaggio che privilegia la rappresentazione sensibile delle relazioni, l’indagine approfondita delle emozioni, l’attenzione ai dettagli minuti del vissuto quotidiano e l’esercizio dell’empatia verso le esperienze dei personaggi, con particolare riguardo per i più vulnerabili. In ambito pedagogico, del resto, la cura è ampiamente riconosciuta quale fondamento dell’agire educativo, indispensabile per promuovere relazioni significative e processi di apprendimento autentici (Mortari, 1998).

La scrittura di Giusi Quarenghi offre numerose e significative esemplificazioni di tale poetica della cura. Innanzitutto, il suo linguaggio, pur caratterizzato da lirismo e, a tratti, da una certa ricercatezza formale, rimane costantemente ancorato all’esperienza concreta e all’universo percettivo ed emotivo dell’infanzia, avvalendosi frequentemente di un lessico colloquiale e di immediata accessibilità. La sua poesia si fa notare per una “estrema essenzialità” capace di trasfigurare il banale, di scorgere profondità nelle minuzie, nei gesti impercettibili, nelle routine quotidiane. Raccolte come *E sulle case il cielo* (2015) illustrano questa capacità di forgiare “formule magiche” per affrontare il succedersi dei giorni, trasformando l’ordinario in uno spazio fecondo di scoperta e meraviglia. La centralità accordata alle emozioni e alla soggettività costituisce un altro tratto saliente: le sue opere disegnano mappe particolareggiate dell’interiorità infantile, scandagliandone desideri, timori, gioie e inquietudini, spesso mediante l’adozione di una focalizzazione interna o l’instaurazione di un dialogo intimo e diretto con il destinatario. Quarenghi crea “quadri di parole” che colgono il fluire, “ora tranquillo, ora burrascoso”, dei sentimenti (Nussbaum, 2001), conferendo legittimità all’intero spettro dell’esperienza emotiva. L’attenzione rivolta al corpo e all’esperienza sensoriale risulta parimenti fondamentale: la pelle si fa “mappa della nostra vita” mentre i sensi divengono porte d’accesso privilegiate alla conoscenza del mondo e di sé. Questo radicamento nell’*embodiment* può essere interpretato come una forma di cura rivolta all’integralità della persona e come un invito a vivere pienamente la dimensione presente.

Infine, la trama delle relazioni interpersonali è costantemente al cuore delle sue narrazioni: le dinamiche familiari, i legami amicali, i conflitti e le successive riconciliazioni, la ricerca di connessione e comunicazione (o la sua dolorosa mancanza) vengono esplorate con sensibilità e notevole acume psicologico. Questa poetica della cura si rivela, come già accennato, intrinsecamente pedagogica: l’enfasi sul linguaggio emotivo promuove l’alfabetizzazione affettiva, supportando i bambini nel processo di nominazione e significazione del proprio universo interiore e di quello altrui; la rappresentazione empatica delle relazioni interpersonali incentiva la comprensione reciproca e la capacità di adottare la prospettiva dell’altro; la valorizzazione attribuita al quotidiano contrasta la ricerca spasmodica dell’eccezionalità, educando a reperire valore e significato nell’esperienza ordinaria. La scrittura di Quarenghi, inoltre, con la sua peculiare lentezza e l’attenzione ai dettagli, educa all’osservazione attenta e alla contemplazione,

competenze preziose in un contesto culturale sovente dominato dalla fretta e dalla superficialità. La cura, pertanto, non si configura soltanto come un tema ricorrente nelle sue opere, ma sembra costituire il metodo stesso che ne informa la scrittura: un modo specifico di guardare il mondo, di accostarsi ai personaggi e alle loro vicende con rispetto, attenzione premurosa e delicatezza. L'autrice “si prende cura” delle parole, delle emozioni, dell’esperienza infantile, evitando giudizi sommari e sollecitando nel lettore una comprensione profonda e contestualizzata, che riecheggia la deliberazione morale situata proposta dall’etica della cura. La forza pedagogica dell’opera di Quarenghi risiede conseguentemente tanto nei contenuti veicolati quanto nelle modalità con cui essi vengono trattati, incarnando la cura a livello stilistico e narrativo.

4. Sguardi sulla natura e sensibilità ecologica

L’analisi della rappresentazione del mondo naturale nell’opera di Giusi Quarenghi mette in luce una significativa complessità, confermando la già menzionata tensione tra pregio stilistico e alcune possibili criticità tematiche. Emergono, infatti, elementi che attestano una spiccata sensibilità ecologica, affiancati però da ambivalenze che suggeriscono la persistenza di schemi interpretativi antropocentrici. Da un lato, testi come *I segreti del prato* (1995) manifestano un chiaro intento eco-pedagogico e mirano a promuovere una visione orizzontale dell’ecosistema e a stimolare nel giovane fruitore la curiosità e quel “senso della meraviglia” indicato da Rachel Carson come fondamento di un rapporto rispettoso con l’ambiente naturale: mentre alcune narrazioni, come il racconto *Piccole mani, piccole zampe* (1999) dall’omonima raccolta, propongono incontri empatici tra bambino e animale che trascendono i pregiudizi adulti, lasciando intravedere possibilità di comunicazione e accettazione reciproca tra specie diverse. Tali aspetti paiono in sintonia con i principi cardine dell’eco-pedagogia, la quale si prefigge di educare alla relazione consapevole e all’interconnessione con il mondo vivente.

Dall’altro lato, tuttavia, un’analisi critica più approfondita, rivela l’esistenza di limiti e contraddizioni (Gaard, 2009; Trisciuzzi, 2020). Nello stesso volume *I segreti del prato*, l’utilizzo di metafore afferenti alla sfera bellica per descrivere il mondo degli insetti rischia di entrare in conflitto con l’intento di promuovere una visione orizzontale e interconnessa. In altri racconti, inclusi quelli della raccolta *Piccole mani, piccole zampe* o nel volume *Anch’io ho un cane* (1993), la valutazione degli animali sembra basarsi frequentemente su criteri di natura puramente antropocentrica (come l’utilità, la pulizia, la non invasività dello spazio domestico). Inoltre, il contatto diretto con la natura può suscitare timore nonostante un amore idealizzato per essa, e l’effettiva integrazione dell’animale all’interno della vita familiare appare talvolta subordinata a gerarchie e dinamiche prettamente umane. Queste evidenziate ambivalenze possono essere utilmente interpretate attraverso le lenti concettuali offerte dall’ecofemininismo: la critica ecofeminista ai dualismi gerarchici e all’associazione storicamente costruita tra il dominio sulla natura e l’oppressione di genere fornisce strumenti per leggere la ricorrente, seppur problematica, opposizione tra figure materne – spesso confinate allo spazio domestico – e figure paterne – rappresentate come più aperte verso la natura – così come la tendenza a percepire l’animale alla stregua di un “altro”, da valutare secondo parametri umani. Tale impostazione contrasta con l’enfasi posta dall’etica ecofeminista sull’interconnessione e sul necessario superamento dell’antropocentrismo.

Il potenziale eco-pedagogico rintracciabile nell’opera di Quarenghi risiede, dunque, innegabilmente nella sua capacità di coltivare un legame affettivo con la natura più prossima e quotidiana, avvalendosi della forza evocativa del linguaggio poetico e narrativo. Ciononostante, la sua peculiare “poetica della cura”, così efficace nell’esplorare le sfumature dell’interiorità umana, sembra manifestare alcuni limiti quando si confronta con l’alterità radicale del non-umano. La cura rivolta alla natura appare, in certe circostanze, filtrata da bisogni, paure e categorie prettamente umane, rischiando così di configurarsi maggiormente come una cura *per* la natura, intesa quale oggetto dell’affetto o dell’interesse umano, piuttosto che una cura *della* natura quale pieno riconoscimento della sua intrinseca soggettività e interconnessione, libera da gerarchie antropocentriche. Ne consegue che l’utilizzo dei suoi testi in chiave di alfabetizzazione ambientale necessita di essere accompagnato da una riflessione critica capace di coglierne le sfumature e le potenziali contraddizioni.

5. La Cura come chiave interpretativa ed educativa

L’analisi condotta sull’opera di Giusi Quarenghi, impiegando le lenti interconnesse della pedagogia della cura, dell’eco-pedagogia e degli studi di genere, ha consentito di delineare un profilo autoriale complesso e ricco di sfaccettature. Emerge con nettezza come la “poetica della cura” rappresenti un elemento centrale e distintivo della sua produzione letteraria, configurandosi quale chiave interpretativa privilegiata che ne illumina tanto le scelte stilistiche quanto i contenuti tematici. Tale poetica si manifesta primariamente nell’attenzione costante riservata al quotidiano, inteso come spazio privilegiato per l’esperienza e la costruzione di senso; nell’esplorazione profonda e al contempo delicata dell’universo emotivo infantile; nella centralità attribuita alle dinamiche relazionali, siano esse familiari o

amicali; e nell'impiego di un linguaggio poetico essenziale ma potentemente evocativo, in grado di nominare con precisione e sensibilità le esperienze interiori ed esteriori. Questa medesima lente interpretativa della cura informa anche l'approccio dell'autrice ai temi della sensibilità ecologica e della complessità di genere, sebbene gli esiti si rivelino, come discusso, talvolta ambivalenti: se da un lato la sua scrittura detiene un indubbio potenziale nel promuovere un legame affettivo con la natura circostante e nell'educare all'empatia verso l'alterità, dall'altro lato permangono, in alcune opere, tracce di retaggio antropocentrico o la riproposizione di gerarchie consolidate tra la sfera umana e quella non umana. La cura, intesa quindi come metodo di scrittura attento alla singolarità e al contesto, sembra guidare l'autrice nell'esplorazione di questi territori complessi, generando talvolta risultati di grande profondità empatica, ma rimanendo in altre occasioni forse all'interno di confini culturali non sufficientemente problematizzati. Nonostante queste tensioni critiche, il valore pedagogico complessivo ascrivibile all'opera di Giusi Quarenghi appare difficilmente contestabile. Esso risiede, in modo fondamentale, nella sua capacità unica di coltivare nel giovane lettore un atteggiamento di cura pervasivo e multidimensionale: cura per le parole e per la loro intrinseca capacità di esprimere e dare forma al mondo; cura per le emozioni, sia proprie che altrui, imparando a riconoscerle, nominarle e gestirle; cura per le relazioni interpersonali, comprendendone le complessità e l'importanza vitale; cura per il mondo circostante, sia esso l'ambiente più intimo e domestico, il giardino o il prato vicino casa. In un'epoca frequentemente segnata da frammentazione esperienziale, accelerazione dei ritmi di vita e da una percepibile carenza di empatia diffusa, l'educazione a questa forma di attenzione premurosa e responsabile si rivela quanto mai necessaria per promuovere la formazione integrale della persona. Il contributo specifico che Giusi Quarenghi apporta al panorama letterario e pedagogico italiano consiste precisamente nell'aver saputo coniugare, con rara maestria, profondità emotiva e accessibilità linguistica, indubbio valore estetico e intrinseco potenziale formativo. La sua opera offre una proposta originale e preziosa di "alfabetizzazione sentimentale ed ecologica", saldamente radicata nell'esperienza concreta e quotidiana del bambino, ma al contempo capace di aprirsi a riflessioni di portata universale sulla vita, sulla crescita individuale, sulla costruzione dell'identità, sulla relazione con l'altro da sé e con l'ambiente naturale e sociale. In definitiva, leggere Giusi Quarenghi oggi significa accostarsi a un corpus letterario che sollecita uno sguardo critico e consapevole, ma che richiede al contempo la capacità di riconoscerne la profonda umanità e la straordinaria abilità nel parlare all'infanzia – e non soltanto ad essa – con intelligenza, delicatezza e profondo rispetto (Tronto, 1993; Mortari, 1998). I suoi libri offrono strumenti preziosi non solo per "imparare parole nuove e a pensare pensieri nuovi" (hooks, 2023), ma soprattutto per coltivare quella cura che, quale fondamento etico e relazionale essenziale, "protegge la qualità della relazione" e costituisce, forse, la risorsa più preziosa per abitare consapevolmente il nostro tempo complesso (Cambi, 2021).

Riferimenti bibliografici

- Baeli V. (2024). Orizzonti critici dell'ecofeminismo: lineamenti per una pedagogia critica. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 16(28), pp. 3-16.
- Cambi F. (2021). *Scuola e cittadinanza. Per la formazione etico-politica dei giovani*. Roma: Studium.
- Catarsi E., Bacchetti F. (a cura di) (2006). *I "Tusitala". Scrittori italiani contemporanei di letteratura giovanile*. Tirrenia: Del Cerro.
- De Castro M. (2013). Ecofeminismo: un approccio di genere alla questione ambientale. *Culture della sostenibilità*, VI(12), pp. 257-267.
- De Lucia P. (2017). Vivir Bien con Menos. Una prospettiva ecofeminista per un nuovo patto sociale. *Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*, 35, pp. 185-186.
- De Vita A. (2025). *Ecopedagogia femminista. Prospettive di genere nella transizione ecosociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Dozza L. (a cura di) (2018). *Maestra Natura. Per una pedagogia esperienziale e co-partecipata*. Bergamo: Zeroseiup.
- Dozza L. (2018). Co-costruire pensiero ecologico per abitare la Terra. *Pedagogia oggi*, 16(1), pp. 193-212.
- Frabboni F., Pinto Minerva F. (2014). *Una scuola per il Duemila. L'avventura del conoscere tra banchi e mondi ecologici*. Palermo: Sellerio.
- Gaard G. (2009). *Children's environmental literature: from ecocriticism to ecopedagogy*. Neohel-Icon, 36, pp. 321-334.
- Gaard G. (2017). *Critical ecofeminism*. Maryland-London: Lexington Books.
- hooks b. (2000). *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*. Milano: Meltemi.
- hooks b. (2023). *Insegnare il pensiero critico. Saggezza pratica*. Milano: Meltemi.
- La Rosa V. (2017). Nel giardino selvatico. Suggestioni pedagogiche tra rinnovamento educativo e letteratura per l'infanzia all'alba del Novecento. In M. Tomarchio, L. Todaro (a cura di), *Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all'aperto nel primo Novecento*. Milano: Apogeo.
- Lazzarato F., Ziliotto D. (a cura di) (1987). *Bimbe donne e bambole. Protagoniste bambine nei libri per l'infanzia*. Roma: Artemide.
- Lopez A.G. (a cura di) (2017). *Decostruire l'immaginario femminile. Percorsi educativi per vecchie e nuove forme di condizionamento culturale*. Pisa: ETS.
- Malavasi P. (2008). *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*. Brescia: La Scuola.

- Marchetti L. (2012). *Alfabeti ecologici*. Bari: Progedit.
- Mortari L. (1998). *Ecologicamente pensando. Cultura ambientale e processi formativi*. Milano: Unicopli.
- Noddings N. (1984). *Caring: A Feminine Approach to Ethics and Moral Education*. California: University of California.
- Nussbaum M. (2000). *Women and human development the capabilities approach*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Nussbaum M. (2001). *The Intelligence of Emotions*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Orefice C. (2020). *Lo studio della cura educativa in un'ottica complessa*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Prisco G. (2025). Dalla parte delle donne e dell'ambiente: il pluralismo delle differenze nelle istanze ecofemministe. In F. Dello Preite, V. Gheno, *Altre prospettive sulla violenza di genere*. Milano: FrancoAngeli.
- Quarenghi G. (1995). *I segreti del prato*. Firenze: Giunti.
- Quarenghi G. (1999). *Piccole mani, piccole zampe*. Milano: Mondadori.
- Quarenghi G. (2001). *Anch'io ho un cane*. Modena: Panini.
- Ruddick S. (1989). *Maternal Thinking. Toward a Politics of Peace*. Boston: Beacon Press.
- Shiva V. (1988). *Staying Alive: Women, Ecology, and Development*. Londra: Zed Books.
- Strongoli R.C. (2023). Per un'educazione ecofemminista. Pluralismo delle differenze ed educazione alla pace. *MeTis-Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 13(1).
- Trisciuzzi M. T. (2017). *Questioni di genere. Riflessioni sul tema tra letteratura per l'infanzia e albi illustrati*. In Lopez A. G. (a cura di). *Decostruire l'immaginario femminile. Percorsi educativi per vecchie e nuove forme di condizionamento culturale*. Pisa: ETS.
- Trisciuzzi M. T. (2020). Il Pollicino verde. Un viaggio tra le storie che narrano il rapporto tra Infanzia e Natura. *Il folletto. La rivista dell'istituto svizzero media e ragazzi*, 2(20), pp. 2-44.
- Tronto J. (1993). *Moral Boundaries. A political argument for an ethic of care*. New York: Routledge.
- Ulivieri S. (1995). *Educare al femminile*. Pisa: ETS.
- Ulivieri S. (2015) (a cura di). *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*. Milano: FrancoAngeli.